

Arezzo «Giallo» su un aereo scomparso

AREZZO. Giallo su un aereo - sembra un piccolo velivolo da turismo, del tipo «Piper» - che sarebbe caduto ieri notte nella zona del Pratomagno tra Arezzo e Firenze. La scomparsa del velivolo però non è stata confermata né dallo scalo fiorentino di Peretola, né dalla torre di controllo dell'aeroporto di Pisa, secondo la quale non risulterebbero velivoli mancanti neppure agli altri scali più prossimi. Squadre d'emergenza composte da carabinieri, vigili del fuoco, guardie forestali e volontari in tutto un centinaio di uomini hanno battuto nella notte un'ampia zona montagnosa e boscosa adiacente alla località Trappola, un comune di Loro Ciuffenna (Arezzo). Ma non sarebbe stata trovata nessuna traccia. Secondo alcune testimonianze il piccolo velivolo sarebbe stato visto volteggiare a bassa quota. Quindi alcune persone avrebbero udito un boato seguito da una fiammata proveniente da un punto molto impreciso. Da qui l'allarme e le successive ricerche. Alle tori di controllo di Pisa non viene però confermato che l'aereo sia partito da «Gallieci». L'ultimo velivolo privato sarebbe decollato da Pisa prima delle 18.30 di ieri. A tarda notte, mentre nel Pratomagno le ricerche continuano, l'intero episodio era avvolto da mistero.

Comune, sequestrati i documenti su un discusso appalto Due quotidiani avevano descritto l'operazione prima che avvenisse

Palermo, il blitz «già scritto»

I carabinieri hanno sequestrato ieri mattina al Comune di Palermo le pratiche riguardanti un appalto per la manutenzione delle strade e delle fogne. Ma sull'episodio c'è un «giallo» significativo: il blitz infatti è stato anticipato di ben 24 ore da «Il Giornale di Sicilia» e da «Il Giornale» di Montanelli, quotidiani che si sono distinti in animosità verso la giunta di Palermo. Il procuratore: «Sono stupefatto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO PALERMO. Sono tanto inafferrabili contro l'anomalia rappresentata dalla giunta Orlando, e terrorizzati dall'eventualità dell'ingresso in giunta dei comunisti, da aver preso una cantonata colossale che sarà complicata spiegare ai lettori. Il «Giornale di Sicilia» e il «Giornale» di Montanelli hanno pubblicato ieri con dozzina di particolari, e dandola per avvenuta la notizia di un blitz dei carabinieri negli uffici del Municipio di Palermo. I primi a restarci di sasso sono stati gli stessi carabinieri del Gruppo 1, che il blitz lo hanno fatto davvero, ma parecchie ore dopo l'uscita in edicola dei due intraprendenti quotidiani. Si dirà che incidenti del genere capitano nei migliori testate: chi ha dimenticato la rivista laboratoria di Monica Vitti quando lesse su un giornale francese la vibrante cronaca del suo trapasso a rigori vita? Ma la figuraccia della quale ci occupiamo oggi giunge al termine di una astiosa campagna per dimostrare che, perfino la giunta più «antimafia» che Palermo abbia mai espresso - gratta, gratta - aveva i suoi ingombranti scheletri nell'armadio. Spunto per la campagna giornalistica (un alternarsi di notizie vere, presunte o inventate, gonfiate comunque tutte a dismisura) l'apertura di una inchiesta del sostituto procuratore Alberto Di Pisa sull'appalto per la manutenzione delle strade e delle fogne concesso agli imprenditori romani Silvestri e Cozzani. C'è il sospetto che la «Cosi», sventrata al trentennale monopolio del Cassina, sia ricorsa ai subappalti rivolgendosi ai «fratelli D'Agostino della borgata di Partanna im-

La gaffe del «Giornale» di Milano e del «Giornale di Sicilia» imbarazza anche il procuratore: «Sono davvero stupefatto»

di Sicilia», per l'esattezza il suo gruppo dirigente, ha visto solo i nomi inquelli. Il giornale è lo stesso che ancora oggi definisce «presunti» boss personaggi come Michele Greco o Pippo Calò. Ma non ha avuto ripensamenti, di fronte ad una occasione così ghiotta; ha ripiegato in fretta la bandiera del garantismo, annullandosi da un giorno all'altro; nella parata della cosiddetta «cultura del sospetto».

Anche i bambini si sono accorti del gioco di squadra condotto per mesi e mesi in compagnia del quotidiano milanese pur di scagliarsi contro la giunta Orlando: Via una vera e propria manovra, una congiura costruita pazientemente ma sventata di fronte alle due inverosimili cronache pubblicate ieri. I carabinieri del Gruppo 1 hanno precisato che il blitz era avvenuto alle 10 di ieri mattina. Analoga precisazione da parte dell'Amministrazione comunale: «Soltanto oggi sono stati chiesti i documenti che d'altra parte abbiamo sempre messo a disposizione della magistratura degli organi inquirenti. Allora? Quale spiegazione dare della clamorosa gaffe? Salvatore Curti Giardina, procuratore capo, ieri si è lasciato andare: «Sono stupefatto». Ha annunciato l'apertura di «atti relativi», di provvedimento di perquisizione - ha reso noto l'alto magistrato - era stato emesso alcuni giorni fa e trasmesso per l'esecuzione soltanto oggi. Non si vede come i quotidiani abbiano potuto dare conto addirittura della cronaca delle perquisizioni. Già, proprio non ci capisce. E se le parole hanno un senso, la precisazione del procuratore sta a significare che i carabinieri sono rimasti all'oscuro del blitz fino a ieri mattina, quando cioè sono tempestivamente entrati in azione. Che la fuga di notizie (e che fuga, è proprio il caso di dire) venga dalla Procura? Se le cose stanno così, difficilmente Curti Giardina potrà fare a meno di inviare l'inchiesta alla Procura di Calanissetta, distretto giudiziario più vicino. La talpa - in questo caso - ha tutta l'aria di essere una talpa togata.



Aldo Rizzo



Leoluca Orlando

parentali con altri D'Agostino schedati come mafiosi. Sono partite alcune comunicazioni giudiziarie. Le stesse forze che compongono la giunta, pur sottolineando che l'appalto era stato affidato in tempi di pentapartito, hanno tempestivamente rescisso il contratto con la «Cosi».

Soffriva di manie di persecuzione Agente uccide superiore con 2 colpi di fucile

Un agente della polizia di frontiera di Gorizia, da tempo sofferente di manie di persecuzione e sospeso dal servizio, ha ucciso l'altra notte nelle campagne di Udine un collega, sparandogli due colpi di fucile da caccia. Ferito a sua volta dalla vittima, si è consegnato ai carabinieri ed è ora piantonato in ospedale. L'omicida era sotto processo per aver rubato un mitra in dotazione al posto di frontiera.

DAL NOSTRO INVIATO UDINE. Due colpi di fucile da caccia, un calibro 12 sovrappisto, al suo capoposto, l'unico amico che gli era rimasto fra i colleghi: così lunedì notte, nelle campagne di Orzano, a pochi chilometri da Udine, un agente della polizia di frontiera di Gorizia ha ucciso un ispettore di polizia. Il fatto è avvenuto senza testimoni. L'omicida, ferito leggermente a sua volta, è ora piantonato in stato confusionale all'ospedale di Udine. La vittima è Boris Martellani, sorridente (neopromosso ispettore) della polizia di frontiera: 43 anni che avrebbe



Boris Martellani



Marcello Tonutti

più - e denunciato alla magistratura, proprio su rapporto del suo superiore Martellani, per la sparizione dal posto di frontiera di una mitraglietta in dotazione (in seguito riconsegnata). Tonutti era stato rinviato a giudizio per furto e detenzione abusiva d'arma da guerra, i giudici avevano negato una richiesta di difesa di periti psichiatrici, il processo è fissato per metà marzo. Parallelo, l'iter quasi concluso del procedimento di radiazione dalla polizia. Marcello Tonutti, dopo la sospensione, si era ritirato a vivere con la famiglia a Como di Rosazzo, in Friuli: sempre più cupo e teso, sofferente di una forte mania di persecuzione. Dei colleghi gli era rimasta vicina una sola persona: proprio Boris Martellani, che cercava di confortarlo e che ogni mese gli portava la busta paga. Così è avvenuto anche lunedì. Martellani, finito il turno al posto di frontiera, ha ritirato lo stipendio del col-

Arrestate 5 persone e sequestrati 2 kg di droga Raffineria di cocaina in una villa dell'Aretino

Un laboratorio per la trasformazione della cocaina è stato scoperto dalla Squadra mobile di Bologna nelle campagne aretine. Le indagini hanno portato all'arresto di cinque persone e al sequestro di due chili di coca purissima per un valore di circa 1 miliardo. In una villa «lavoravano» insieme l'importatore, il «chimico» della banda e l'ingoliatore, colui che trasportava la coca già raffinata in ovuli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANIA VICENTINI BOLOGNA. Una villa in aperta campagna nascondeva un avviato laboratorio di trasformazione della «spata» di coca in cristalli che poi prendevano la via dell'Emilia, della Lombardia, della Svizzera, Austria, a Fojano di Chiana, poco lontano da Arezzo, era Giuliano Trentini, 37 anni, un bolognese con diversi precedenti specifici che aveva costituito una vera e propria associazione per delinquere finalizzata all'importazione, alla produzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Le «ossa» Trentini se le è fatte in Sud America, dove ha vissuto alcuni anni e dove nell'86 è tornato ben 16 volte sotto le false vesti di agente di commercio. L'organizzazione invece comincia a metterla insieme a Zurigo, in carcere, quando nel '87 viene arrestato mentre importa in Svizzera due chili di cocaina. È il che conosce i colombiani di Bogotà che diventeranno suoi complici: José Baez, 38 anni, il «chimico» della banda (o meglio il cocainero-cuoco, come dicono i sudamericani), incaricato di trasformare la pasta di coca in cristalli attraverso la lavorazio-

Fu la roccaforte di «Tango» Montecchio insiste: fa la festa a «Cuore»

Nella roccaforte dei «tanghisti», Montecchio Emilia, Michele Serra ha presentato «Cuore», ed è riuscito a commuovere perfino Mario Bernabei, il burbero organizzatore delle feste nazionali di «Tango», che a conclusione del dibattito gli ha staccato un assegno da 5 milioni per una costosa fotocopiatrice da vignette. Anche i «tanghisti» hanno un cuore, almeno a Montecchio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE OTTELO INCERTI REGGIO EMILIA. La settimana scorsa Staino vi aveva fatto correre i suoi cavalli, lunedì sera c'era Michele Serra, Montecchio, quello delle due feste nazionali di «Tango», e perciò famoso paese reggiano (verso Parma) sta diventando una specie di via Veneto della satira. Grande successo del film di Staino, presente a Paolo Hendel all'anteprima; grande successo della presentazione che Serra a Piergiorgio Paterlini, peraltro reggiano, hanno fatto di «Cuore». Nel clima di euforia è stato dato l'annuncio ufficiale del festival nazionale dell'inserto verde del lunedì, sempre a Montecchio, ovviamente. E poi, a conclusione della serata, Mario Bernabei, il segretario della sezione, ha consegnato a Serra un assegno da 5 milioni. Michele ha garantito che serviranno per acquistare una sofisticata fotocopiatrice per le vignette. «Tango ha

Sotto accusa 42 aziende Salami gonfiati d'acqua Truffa da 10 miliardi

I consumatori pagavano un impasto di acqua e cotenna di maiale come fosse un pregiato prosciutto? Lo dicono i carabinieri del nucleo antisofisticazioni, che hanno fatto un blitz in 42 salumifici - alcuni grandi e famosi - sequestrando wurstel e prosciutti contenenti la «prolina 2000/F», sostanza che ha la proprietà di trattenere enormi quantità di liquido. La frode si aggirerebbe sui 10 miliardi.

MILANO. Che cosa è la «prolina 2000/F»? Sotto il nome altisonante si nasconde della volgare cotenna di suino disidratata e ridotta in polvere. La prolina ha una curiosa proprietà, quella di trattenere più di cinque parti d'acqua per ogni sua parte. Immaginatevi dunque di mettere un po' di prolina al posto della carne in salami, prosciutti, wurstel, mortadelle: diciamo un 1-2%. Vi restano dei bei salami, che non perdono di peso durante la stagionatura o la cottura, e risparmiati un 10% circa di carne. Ecco quello che facevano - come spiega il capitano Nazzeno Giotti del Nas di Milano - quarantadue salumifici italiani: tanti, nel corso delle perquisizioni, sono stati trovati in possesso della sostanza inquinata, o addirittura di salumi adulterati già pronti ad

Compagnia vagoni letto inquisita Anche feci di topo per le vivande sui treni

Non bastano le «lenzuola d'oro». I treni italiani rischiano di distinguersi anche per le specialità gastronomiche servite dalla «Compagnia internazionale dei vagoni letto». I cc del Nas hanno sequestrato i locali romani in cui questa confezione i cibi. C'erano ovunque feci di topo, ruggine e croste di grasso. Il pretore Capelli ha indiziato il responsabile dei laboratori per violazione della legge sugli alimenti.

ROMA. Feci di topo tra le pietanze, ruggine e croste di grasso su utensili vetusti e farrinosi. Si presume che i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni (Nas) siano dotati di nervi saldi e di un notevole autocontrollo. Ma quando ieri hanno fatto, come si suol dire, irruzione nei laboratori e nel capannone dove vengono confezionati ogni giorno i cibi distribuiti dalla «Compagnia internazionale dei vagoni letto» devono aver dimostrato un sangue freddo da far invidia a Rambo. Una prova ancora più ardua per i militi che magari sono soliti «godere» dei servizi offerti dalle carozze ristorante. Si teme ora che battaglioni di viaggiatori, già afflitti da terribili sensi di colpa dopo aver scoperto di dormire avvolti nelle famose «lenzuola d'oro», possano abbandonarsi a terribili attacchi di nausea ricordando quel che hanno incur-

Il pericolo amianto Nelle officine delle Fs si estende la lotta Interrogazione del Pci

ROMA. Fa proseliti la lotta dei lavoratori della Officina Grandi Riparazioni delle Ferrovie di Santa Maria La Bruna, di Torre Del Greco, ieri, per due ore, hanno scioperato gli operai delle Officine Grandi Riparazioni di Verona: poco meno di mille lavoratori, anche loro alle prese con l'emergenza amianto. Ieri mattina, alle 9.30 alle 13, duecento operai delle Officine di Torre Del Greco, con tute, scaldanti e mascherine hanno manifestato alla stazione centrale di Napoli, al «amianto non è un bacio Perugin». No all'amianto, sì al lavoro, c'era scritto su uno dei tanti cartelli. È un operaio, che indossava lo scaldante, portava al collo questo: «Se noi, con questo scaldante, respiriamo amianto, figurati tu». A portare solidarietà e ad unirsi nell'azione per la tutela della salute in fabbrica, dall'Iso Chimica di Avellino, quella di Craziano, l'uomo dalle «lenzuola d'oro», sono arrivati in cento. Anche lì si lavora a «scobentare» le carozze ferroviarie, anche lì la salute dei lavoratori e di tutti i cittadini è in pericolo. Alla stazione centrale sono stati distribuiti ai viaggiatori duemila e cinquecento volantini: ci sono stati incontri e scambi di informazioni con il personale viaggiante che oggi discuterà dell'emergenza amianto nella riunione del consiglio di fabbrica e studierà forme di sensibilizzazione dei cittadini. Gli operai di Santa Maria La Bruna hanno portato la loro protesta all'aspetto sanitario delle Ferrovie. Così a Verona e a Napoli. A Roma, intanto, Antonio Bassolino, direttore della Direzione del Pci, che lunedì aveva tenuto in fabbrica una «vivaio assemblea», ha presentato ieri ai ministri dell'Ambiente, Sanità e Trasporti una interrogazione su quanto sta avvenendo a Santa Maria La Bruna. Il parlamentare comunista chiede inoltre con forza di conoscere dove e come viene stoccato o smaltito l'amianto che i lavoratori, non solo di Torre Del Greco ma anche delle altre officine che fanno questo lavoro, tolgono dalle carozze. Non si tratta di piccole quantità poiché su ogni carrozza c'è circa una tonnellata di amianto. L'azione degli operai di Santa Maria La Bruna ha bisogno di appoggi: i più vasti possibili. A questo proposito oggi Bassolino avrà un incontro con i dirigenti nazionali della Lega ambientalista. Da Santa Maria La Bruna arriva anche una notizia per il nostro giornale: ieri mattina, invece delle solite trenta copie, sono state diffuse ben settanta copie de l'Unità. □M.Ac